

# La poesia in ospedale: utopia o realtà?



**Michele Gangemi**

Direttore Quaderni acp

Giuseppe Masera e Gianni Tognoni hanno fatto un regalo prezioso ai lettori della nostra rivista ricordando Ernesto Cardenal in tutta la sua attività e in particolare nella promozione dei laboratori di poesia nei reparti di onco-ematologia pediatrica.

Il contributo è stato posizionato nella rubrica "Aggiornamento avanzato" sia per lo spessore sia per la proposta in esso contenuta e ripresa in questo editoriale.

Aver inserito la poesia nella "canasta basica" del Nicaragua negli anni Ottanta rappresenta un fatto straordinario e di vera democrazia: la poesia come uno degli alimenti indispensabili per la vita. Cardenal promuove dei laboratori di poesia a verso libero per tutti i cittadini e si dedica all'alfabetizzazione degli abitanti dei villaggi. Accanto a questa rivoluzione culturale per tutto il Paese, promuove laboratori di poesia nel Centro di emato-oncologia pediatrica "La Mascota" con la collaborazione dei pediatri. Rimando all'articolo per ulteriori dettagli e ne raccomando una lettura attenta e appassionata per la ricchezza di stimoli su vari piani, anche nell'attuale nostro quadro di riferimento: la cura non limitata più a seguire protocolli sempre più avanzati, ma attenta anche al benessere del bambino e della sua famiglia. La tematica del dolore è stata approfondita e non ci si restringe più a una passiva rassegnazione. In tale luce i laboratori di poesia possono rappresentare un'arma importante nella terapia non farmacologica.

Le esperienze documentate rimandano anche alla storica rubrica della nostra rivista *Pediatri tra due mondi* che, presentando progetti sviluppati in altri continenti, sollecitava riflessioni e/o ricadute anche nella nostra realtà.

Nella rubrica "Libri" di questo numero troviamo la recensione del libro scritto dalla poetessa monzese Antonetta Carrabs che ha portato l'esperienza dei laboratori di poesia non solo nella clinica pediatrica di Monza, ma anche in una casa di riposo per anziani. Due fasi della vita agli opposti, ma accomunate da una richiesta di ascolto e attenzione a bisogni non sempre espressi.

Giuseppe Masera si e ci chiede se la poesia scritta dai bambini possa diventare una risorsa nella complessa terapia dei piccoli pazienti oncologici. Nei laboratori di poesia i bambini scoprono l'uso creativo del linguaggio che, come una bacchetta magica, trasforma le parole. Comprendono che alle parole si possono associare colori, profumi, suoni ed emozioni per entrare nel mondo

magico della poesia. La poesia, infatti, è un linguaggio assolutamente altro rispetto a quello che usiamo nel quotidiano: è un linguaggio fantastico che può aiutare i bimbi a liberare le proprie emozioni, incanalandole in un'attività creativa.

Nel testo di Daniele il Bactrim, prima di essere scaraventato dalla finestra, viene associato alla Nutella che rende possibile assumere il farmaco: l'intervento di un aiutante magico! Come non pensare a Mary Poppins e al suo "basta un poco di zucchero e la pillola va giù"?

La poesia scritta in spagnolo da Ibis e messa all'inizio dell'articolo è un vero e proprio inno alla vita e non è stata volutamente tradotta per conservarne il ritmo e la musicalità. È facile comprendere che la scrittura e la lettura di testi poetici da parte di bimbi malati, stimolati da poeti o appassionati di poesia, permetta loro di trovare sollievo dalla quotidianità per immergersi, anche se per brevi periodi, in una dimensione fantastica giocando, scherzando e sorridendo con le parole.

Con la poesia è possibile ritrovare gli amici lasciati a casa, come anche evidenziato dallo stesso Cardenal.

Raccogliamo quindi l'invito degli autori affinché nei centri AIEOP la poesia scritta dai bambini possa diventare una risorsa nella complessa strategia di cura.

Aprire le porte di questi Centri, dove peraltro è già presente la scuola, ai poeti e/o agli appassionati di poesia dovrebbe essere possibile e ci auguriamo che l'appello sia raccolto, e messo in atto, anche in altri reparti di malattie croniche pediatriche. La lezione di Cardenal potrebbe così portare dei frutti anche nel nostro continente e non essere limitata al solo contesto di origine. Ulteriori stimoli da parte di colleghi creativi che potrebbero aver già sperimentato lavori di poesia in vari contesti potrebbero rappresentare importanti serbatoi di idee e risorse umane. Esperienze strutturate come Nati per Leggere e Nati per la Musica si avvalgono di una rete multidisciplinare che ha messo in relazione, con reciproca soddisfazione, il mondo della lettura e della musica con i sanitari.

L'ACP si farà carico di raccordarsi con la AIEOP per promuovere e monitorare le ricadute di questa proposta nella realtà italiana.

✉ [migangem52@gmail.com](mailto:migangem52@gmail.com)